

Sequestro beni da 6 milioni all'imprenditore Mazzaferro

Reggio Calabria. Un nuovo colpo ai patrimoni della 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro. Nel mirino dei Carabinieri del Comando provinciale di Reggio sono finiti i beni accumulati nel tempo dall'imprenditore Teodoro Mazzaferro, deceduto nel 2018 (all'età di 80 anni) in una fase storica in cui era imputato per il delitto di associazione mafiosa «con funzioni direttive» ritenuto dagli inquirenti «un esponente di spicco della cosca di 'ndrangheta “Piromalli” di Gioia Tauro». Il provvedimento di sequestro beni, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, è stato disposto dal Tribunale sezione “Misure di Prevenzione” di Reggio su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, diretta dal procuratore Giovanni Bombardieri, e riguarda i beni adesso nella disponibilità degli eredi dell'imprenditore deceduto.

Nel dettaglio i sigilli dell'Arma hanno riguardato 3 società (la “Ital Immobiliare srl”, la “Società Agenzia Immobiliare S. Antonio srl” e la “Teorema srl”) attive nel settore immobiliare tra le città di Gioia Tauro e Palmi (con un volume d'affari annuo di 500 mila euro); 1 impresa agricola attiva nel comune di gioia tauro (volume d'affari annuo di 60 mila euro); 155 immobili - di cui 13 abitazioni, 36 terreni agricoli, 70 terreni edificabili, 6 depositi, 7 autorimesse, 4 uffici, 9 negozi, 8 edifici in costruzione, 1 capannone ed 1 frantoio - posizionati nei comuni di Gioia Tauro e Palmi; diversi rapporti finanziari, assicurativi e titoli al portatore.

Il sequestro rientra nell'operazione antimafia “Provvidenza” (gennaio-febbraio 2017), che ha inflitto un duro colpo alla cosca “Piromalli” a partire dalle misure cautelari disposte nei confronti dei propri vertici tra cui lo stesso Teodoro Mazzaferro «risultato direttamente collegato ai fratelli Piromalli (Gioacchino classe 34, Antonio classe 39 e Giuseppe classe 45)». I Carabinieri, proprio scavando nelle dinamiche della 'ndrina Piromalli, hanno ricostruito «il percorso di crescita imprenditoriale di Mazzaferro» divenuto sin dagli anni Sessanta un esponente di rilievo della consorteria. Il volto imprenditoriale del clan.

Affari su affari per Mazzaferro con il placet dei Piromalli secondo la tesi accusatoria: dalla partecipazione nel 1975 all'appalto relativo alla costruzione del V Centro siderurgico di Gioia Tauro, trasformato successivamente nell'attuale porto, agli infiniti investimenti immobiliari nei territori di Gioia Tauro e Palmi; fino all'ultima attività d'investimento individuata dalla Dda «riguardante la partecipazione al piano di espansione urbanistica della città di Gioia Tauro nella zona del locale ospedale civile, tramite la lottizzazione “Teorema”, i cui terreni erano stati acquisiti ancora agricoli prima della definizione dell'iter amministrativo di conversione in edificabili, garantendosi con le successive vendite dei forti guadagni speculativi».

Attività imprenditoriali e finanziarie che per il procuratore aggiunto Gaetano Paci e i sostituti Dda, Giulia Pantano, Paola D'Ambrosio e Nicola De Caria, attraverso gli atti di indagine “Provvidenza” avrebbero confermato «l'assoluta predominanza della cosca “Piromalli” che aveva il controllo dell'intero settore immobiliare di Gioia Tauro, tramite le società immobiliari di Mazzaferro Teodoro».

Francesco Tiziano